

L'IREX REPORT SULLE FONTI RINNOVABILI

“Come rilanciare il mercato italiano”**Nel 2016 quasi 3/4 dei 7,2 mld € di investimenti sono all'estero. Acquisizioni superano nuovi impianti**

Serve un rilancio del settore delle rinnovabili. I cui possibili strumenti sono stati analizzati nel corso del dibattito seguito alla presentazione dell'Irex Report oggi a Roma: rinnovamento impianti, Ppa, sgravi fiscali, riforma mercato.

a pag. 5

Fer: “Come rilanciare il mercato italiano”**L'Irex report: nel 2016 quasi 3/4 dei 7,2 mld € di investimenti sono all'estero. Acquisizioni superano nuovi impianti. Le possibili soluzioni tra rinnovamenti, Ppa, sgravi fiscali, riforma mercato**

Gli investimenti delle imprese italiane nelle rinnovabili crescono a 7,2 mld € (+11%), ma per quasi i tre quarti sono focalizzati sull'estero. E per la prima volta la quota riservata al mercato secondario supera i nuovi impianti/progetti.

Questi i due passaggi salienti dell'Irex Report 2017 “L'industria elettrica italiana: rinnovabili, mercato e nuovi scenari” presentato oggi a Roma e realizzato dagli analisti di Althesys. Secondo i quali “il consolidamento dell'esistente non basterà all'Italia per mantenere le posizioni acquisite e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Ue al 2030”.

Serve quindi un rilancio del settore. I cui possibili strumenti sono stati analizzati nel corso del dibattito seguito alla presentazione: rinnovamento impianti, Ppa, sgravi fiscali, riforma mercato. Solo per citare i principali.

Ma partiamo dal quadro tracciato dal Report. Nel 2016 i 7,2 mld € di investimenti hanno riguardato 6,8 GW, di cui 4,9 GW fuori dai confini nazionali (per 4,6 mld € investiti). Le operazioni di M&A sono state fatte per un terzo dalle prime 10 aziende per potenza installata, che pesano per il 72% della capacità (4,9 GW) e per il 74% degli investimenti (5,3 mld €). Rispetto al 2015, la crescita è di 3,2 GW e di 2,9 mld €.

“Nel 2016 - ha commentato il capo team di ricerca e Ceo di Althesys, Alessandro Marangoni - i primi dieci operatori del fotovoltaico valgono 1,7 GW di potenza installata (era 1 GW nel 2013), con quasi 400 MW passati di mano nell'ultimo anno. Dall'altro, mutano i fuel mix e i business model delle maggiori utility europee, che investono sempre più fuori dall'Europa. Il 30% delle 20 maggiori utility europee nel 2016 hanno almeno il 50% della potenza installata di rinnovabili”.

Come detto, il tema è ora come sostenere la crescita. “La sostituzione degli impianti eolici più anziani - sottolinea il rapporto - pari a 3,5 GW, con tecnologie di ultima generazione, permetterebbe di ottenere un aumento netto di potenza di 4,5 GW, pari a 9 TWh aggiuntivi rispetto al caso no-action. Rilancio necessario anche per grande idroelettrico - che contribuisce per larga parte ai target delle rinnovabili - e per gli impianti a biomasse, in uscita dagli incentivi”.

Ma il rinnovamento, da solo, non è sufficiente: “è necessario dare ulteriore impulso alle nuove installazioni, partendo dalle tecnologie oggi più competitive”. Per l'eolico gli scenari ipotizzano di portare l'installato a 20 GW al 2030 (inclusi i rinnovamenti), ad eccezione del caso 33% di efficienza energetica, dove la potenza eolica è stimata in 18 GW al 2030. In questo modo si otterrebbero 12,8-8,8 TWh aggiuntivi a seconda degli scenari. Per il fotovoltaico, oltre alle installazioni sostenute dalle detrazioni fiscali, si ipotizzano 13,4 GW di nuova potenza e 4,2 GW nel caso di riduzione dei consumi del 33%.

Quali gli strumenti? Uno è certamente rappresentato dai contratti di lungo termine. Secondo Francesco Venturini di Enel Green Power “su questo c'è stata un'apertura da parte della Ue” e anche in Italia “riscontriamo un forte interesse, soprattutto del settore industriale”. Ma per arrivare a concretizzare “ci vorrà tempo”.

Per Luca Bragoli di Erg per convincere la domanda a utilizzare i Ppa bisogna agire su due fronti: l'elettrificazione dei



Peso: 1-8%,5-59%

consumi e la corretta valorizzazione delle esternalità ambientali (prezzo della CO2). Il tutto al fine di "valorizzare la commodity a un livello adeguato".

Il prezzo è un aspetto fondamentale. Per il presidente Anev, Simone Togni, "le aste rappresentano una sorta di floor ma con un prezzo fisso il valore crescerebbe". Secondo Agostino Re Rebaudengo di Asso-Rinnovabili per sostenere le Fer "sarebbe necessario un incremento annuo di 5 € da qui al 2030, quindi 65 € in tutto".

Marco Peruzzi di e2i Energie Speciali ha sottolineato la soluzione del credito fiscale sugli investimenti, adottata per esempio in California. E un po' tutti i relatori hanno menzionato lo spostamento degli oneri generali di sistema sulla fiscalità genera-

le. Poi c'è il tema della riforma del mercato elettrico, con la partecipazione delle Fer ai mercati di flessibilità. "Speriamo ci vogliano mesi e non anni", ha detto Venturini. Mentre Felice Egidi di Assoelettrica ha ricordato l'importanza dell'accesso "agli accumuli di grande dimensione".

Infine Christian Curlisi del Consorzio italiano biogas ha invitato a puntare sul parco integrato biogas-biometano, che consentirebbe di avere a disposizione una fonte rinnovabili programmabile capace di supportare le altre Fer e la mobilità sostenibile.

